

Uno dei più grandi teatri del Novecento, il Teatro Ebraico di Mosca (Goset), è quasi sconosciuto al mondo intero. Il suo fondatore, il regista Alexander Granovskij, e Marc Chagall, il pittore e scenografo che gli ha dato un'impronta decisiva, si sono salvati rifugiandosi in Francia, mentre i due straordinari attori-autori protagonisti di tutte le creazioni del Goset dai primi anni venti sono stati assassinati: Solomon Michoels per ordine diretto di Stalin in un finto incidente stradale e Veniamin Zuskin dalla polizia politica che lo ha rapito nell'ospedale in cui era ricoverato, interrogato, torturato e processato segretamente, e dopo quattro anni, nell'agosto del 1952, fucilato. Tutti i suoi materiali e quelli del teatro dovevano finire bruciati in un altro finto incidente, ma qualcuno, rischiando la vita, riuscì a nascondere una parte. La figlia di Michoels, Natalia, e la figlia di Zuskin, Ala, hanno scritto due libri straordinari sulla vicenda dei loro padri. Questi libri sono la principale fonte di ispirazione di questo lavoro. Lear è morto a Mosca è uno spettacolo che ripercorre la loro carriera a partire dall'ipocrito funerale di stato accordato a Michoels, un Miserere durante il quale l'incontro con Zuskin rievoca l'avvio del lavoro teatrale comune, per finire con una Gloria che li vede nei panni del Lear e del Fool e circondati da tutti gli attori del Goset. Lo spettacolo ha il suo filo rosso nell'allestimento del Re Lear, uno dei pochi testi di Shakespeare permessi dal regime. Durante il montaggio di questo memorabile spettacolo i due, non di rado in disaccordo tra loro, affrontano tutti i temi che hanno costellato la vita del Goset, dai rapporti con il potere alla definizione di una nuova arte dell'attore, dall'ebraismo e la lingua yiddish all'assillante imperativo del "realismo socialista", dai rapporti amorosi alla vita quotidiana delle famiglie, dal contrasto tra comunismo e fascismo al bisogno di creare spettacoli critici, divertenti e non censurabili. Nel 1935 Gordon Craig assistette al loro Re Lear in yiddish e ne rimase folgorato.

Tornò a vederlo ogni sera della propria permanenza a Mosca e scrisse a Michoels lettere piene di ammirazione e commozione nelle quali dichiarava di essere stato spettatore del teatro che lui aveva sempre sognato di fare.

Il Goset creò diversi spettacoli memorabili, rievocati nella nostra messinscena dai due attori che ne furono protagonisti insieme ai loro colleghi e allievi, senza dimenticare l'incalzare della progressiva censura e della persecuzione politica che avrebbe portato alla loro morte e alla chiusura del teatro.



AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO (BG)

Domenica 14 settembre - Ore 16.30

TEATRO TASCABILE DI BERGAMO

IL MIO LETTO È UNA NAVE

Attori: **Alessia Baldassari, Simone Noris, Alessandro Paganoni e Marta Suardi**

Coordinamento artistico: **Tiziana Barbiero**

Il luogo dello spettacolo è una stanza abbandonata, forse una soffitta. Un luogo in cui giocare, sognare, inventare. In cui avere paura, in cui incontrare fantasmi e vivere avventure. Un posto da bambini, ma anche quella stanza segreta in cui alcuni artisti continuano a tornare tutta la vita.

Le storie dello spettacolo vengono da racconti di Robert Luis Stevenson e di Sidonie-Gabrielle Colette. I personaggi sono tre, due ragazzini, Robert, Gabrielle e un piccolo fantasma, e condividono un tempo sospeso tra immaginazione e magia racchiuso tra due rintocchi dell'orologio. L'intreccio è più o meno quello di una poesia di Stevenson: *"Abbiamo fatto una nave sulle scale, Con delle vecchie sedie, e all'Arsenale l'abbiamo stivata coi cuscini del divano per navigare nell'oceano lontano. Abbiamo navigato per settimane, e conosciuto le cose più strane poi Tom è caduto, "un uomo in mare!" E son rimasto solo a navigare."*



ROCCA ALBANI DI URGNANO (BG)

Domenica 21 settembre - Ore 21.30

ALLIEVI DEL LABORATORIO LTO 2025

LA VEGLIA DI STALLA

Con: **Allievi LTO e Lorenzo Baronchelli**
Collaborazione artistica: **Nadia Savoldelli**

Montaggio scenico, testo e regia: **Gianfranco Bergamini**

L'obiettivo del laboratorio teatrale 2025 è quello di dare nuova vita alla "veglia di stalla" che, un centinaio d'anni orsono, veniva fatta dai contadini delle cascine della Bassa Bergamasca, quando, in inverno, i lavori della terra rallentavano i loro ritmi per la neve e il freddo. Le stalle diventavano, a quel punto, il centro della vita sociale del casale e, con il caldo delle mucche e un lume a petrolio, erano l'occasione per incontrarsi e per stare insieme. La stalla, grazie al fiato e alla grossa mole dei numerosi bovini, alla paglia, e anche alla fermentazione di orina e sterco, diventava la stanza più tiepida e capiente nelle gelide case contadine di quegli anni. Tutte le famiglie del cascinale, alla sera, vi si trasferivano e, spesso, si univa loro qualche vicino o qualche giovanotto venuto dal paese, che faceva la corte alle ragazze di casa. Essendo dei grandi lavoratori, anche durante la veglia, i contadini non stavano mai con le mani in mano: c'era chi aggiustava gli attrezzi agricoli, chi intrecciava i cesti di vimini, chi faceva le scope con la saggina, e chi preparava trappole per uccelli. Più di tutti lavoravano le donne che, con l'inverno, rimontavano il telaio e riprendevano il lavoro di filatura e tessitura. Facevano, inoltre, lavori domestici, rammendavano i panni vecchi e le maglie della famiglia. Lavoravano anche ai ferri preparando guanti e sciarpe. Le ragazze in età da marito, infine, ricamavano e preparavano il corredo, per la dote. Mentre le mani erano occupate in cento cose, fiorivano i racconti, soprattutto quelli ispirati a narrazioni o a storie di paura che incantavano tutti i partecipanti alla veglia, soprattutto i più piccoli, mentre i giovani intrecciavano tenere storie d'amore, che, a volte, sfociavano in veri e propri fidanzamenti. Con il caldo delle mucche e la luce del lume a petrolio, si parlava di tutto ed era un'eccellente momento d'incontro e di conoscenza. Quelli che tenevano banco, però, erano i racconti, unitamente ai proverbi, gli indovinelli, gli scioglilingua e le filastrocche, in una sorta di libro aperto, che i contadini, seppur analfabeti, sapevano gestire magistralmente, attraverso una narrazione colorita e una pantomima semplice ma di grande efficacia.



**LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA A.P.S.**

COMUNE DI URGNANO
Assessorato alla Cultura



Fondazione della
Comunità Bergamasca

**FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI GRUPPO**

**AUDITORIUM COMUNALE E
ROCCA ALBANI DI URGNANO (BG)**

XXXVII EDIZIONE



INGRESSO GRATUITO

POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

LABORATORIO TEATRO OFFICINA

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. laboratorioteatrofficina@gmail.com

Sito web. www.laboratorioteatrofficina.it

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)
Domenica 24 agosto - Ore 21.30
SILVIA BRIOZZO & CARMEN PELLEGRINELLI
AFFOGA NEL MIO CORPO NON NEL MARE

Di: Silvia Briozzo e Carmen Pellegrinelli
Con: Silvia Briozzo
Regia: Carmen Pellegrinelli

Una storia. Di grande amore. Di conoscenza. Di lontananza. Di nostalgie. Una storia di confini ben marcati. Una storia che sconfinava in mondi sconosciuti. Desideri e mancanze. In questo monologo si incontrano Italia e Senegal. Cosa significa essere una donna italiana che sposa un uomo senegalese e cosa significa essere un uomo senegalese che sposa una donna italiana. I passaggi del testo raccontano il mondo intimo della relazione: la scoperta del corpo dell'altro, la gioia di fare l'amore in modo nuovo, l'intimità del calore nell'atto inaspettato di riconoscersi. Ma si sa, le vicende personali sono parte di una storia più grande: il tema della migrazione, le file in questura per il permesso di soggiorno, il rapporto con i bianchi. Emergono punti di contatto e differenze profonde. Emerge lo stupore della scoperta nell'incontro e la fatica quotidiana di capirsi. Emerge il desiderio di costruire un nuovo immaginario ma anche la paura profonda di non corrispondersi davvero.



ROCCA ALBANI DI URGANO (BG)
Mercoledì 27 agosto - Ore 21.30 - Reading teatrale
GIANFRANCO BERGAMINI
NINNA NANNA - ALTRE STORIE

Testo, allestimento scenico e lettura: Gianfranco Bergamini

"Una trentina di pagine, scritte durante il maledetto lockdown che ci ha colpiti tutti, che completano i "frammenti da un possibile monologo" presentati lo scorso anno. Sono storie che coprono tre momenti della mia vita: l'infanzia con il lungo racconto iniziale della mia disastrosa permanenza in colonia; la pubertà con la frequentazione della cascina di mia madre; l'adolescenza con le vacanze dagli zii nel bresciano. Si parte con i bagni di sole all'asilo, ed i "gaggi" lungo il muro di cinta, con suor Candida, ed i suoi viziacci segreti, a fare da puntigliosa guardiana della situazione. Si prosegue con l'odiato Ospizio Bergamasco Marino, un mostruoso edificio tentacolare che aveva ingurgitato, in oltre cent'anni, intere generazioni di bambini del proletariato orobico e dove avevo vissuto i miei primi drammi esistenziali. C'è poi la cascina Melli, un luogo fra i più belli della mia infanzia - dove aveva vissuto mia madre fino al matrimonio - con la sua meravigliosa ortaglia, la fienagione e il lavoro nei campi. Ci sono i canonici momenti di aggregazione della scuola e dell'oratorio, che ricordo nelle storie brevi de "Il bacio" e di "Ping pong": la mia iniziazione all'amore e la passione per il tennis da tavolo. Ci sono, infine, le vacanze, spensierate e indimenticabili, dagli zii, a zonzo per la campagna bresciana, tra fontanili, campi di cocomeri, "bèle tūse" e cucina contadina. Chiude questa seconda parte di "Ninna nanna", "La morta ingioiellata" il prototipo della storia di paura nella tradizione popolare bergamasca. Ciò che viene rac-

contato in questo "Altre storie", pur essendo ispirato a fatti e personaggi realmente esistiti, è, per la gran parte del suo sviluppo narrativo, un'invenzione letteraria. Luoghi, situazioni e accadimenti sono creati a questo scopo e sono paradigmatici di un'epoca a cavallo tra gli anni '60 e '70 con tutti i modelli e le icone culturali di quel periodo."

Roberto



ROCCA ALBANI DI URGANO (BG)
Sabato 30 agosto - Dalle ore 23.30 alle ore 6.00
ENTEN HITTI - ALCHEMIE MUSICALI

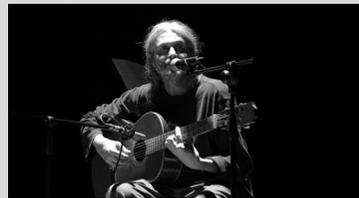
LA NOTTE DEI SOGNI - SLEEPING CONCERT
UNA NOTTE SONORA PER SOGNARE MONDI POSSIBILI
Di e con Pierangelo Pandisica, Gino Ape, Jos Olivini,
Carmen D'Onofrio e Gianpaolo Verga

"La Notte dei sogni" è un'originale pratica performativa che prende spunto dalle veglie sonore tipiche di alcune tradizioni mistiche (sufi e tibetane), e dalle esperienze degli sleeping concerts. Siamo di fronte a un evento che si articola lungo tutta una notte con l'obiettivo di ampliare la percezione del paesaggio sonoro in cui l'esperienza prende corpo e di sperimentare l'evocazione di ricordi, immagini e suoni nello stato di confine fra veglia e sogno. Un'esperienza comunitaria nella notte, fra suoni, sogni e percezioni personali: un momento che riattualizza una dimensione tribale nel tempo presente; lontano dallo spettacolo e vicino al rito. Il "concerto", che inizia a mezzanotte e dura fino all'alba, è condotto dall'ensemble Enten Hitti composto da cinque musicisti, attori e performer che suonano ininterrottamente ritmi arcaici, suoni naturali e brevi frasi melodiche ripetute in modo da creare uno stato ipnotico, utilizzando strumenti quali le campane tibetane, i bambù, i flauti, il violino, la cetra e arpa celtica. Gli spettatori sono invitati a portare i propri sacchi a pelo e a trascorrere la notte alternando stati di veglia con stati di sonno/sogno.



ROCCA ALBANI DI URGANO (BG)
Mercoledì 3 settembre - Ore 21.30 - Reading teatrale
GIUSEPPE GOISIS / COOPERATIVA IL PUGNO APERTO
QUATTRO STORIE (IMPROPRIE)
Con: Giuseppe Goisis, Samuele Piazzi, Andrea Maggioni,
Elisa Goisis e Francesca Foster

"Quattro storie" è un progetto della Cooperativa Il Pugno Aperto. Originariamente solo un libro, nel quale quattro persone raccontano le proprie vite, spese per più di dieci anni in strada, "Quattro storie" è divenuto poi un lavoro teatrale, una messinscena nella quale si narra (dialogando con la musica), si canta (canzoni proprie e brani d'autore) e si danza (hip-hop). Si dà corpo vivo, cioè, alle parole ascoltate e distribuite fra le pagine. Senza giudizio, senza definizioni formali, senza lieto fine.



ROCCA ALBANI DI URGANO (BG)
Sabato 6 settembre - Ore 21.30
MARIO BARZAGHI / TEATRO DELL'ALBERO
UN ATLETA DEL CUORE

Testo, regia, interpretazione e danza: Mario Barzagli
Assistenti: Rosalba Genovese e Maria Rita Simone
Regia: Rosalba Genovese

Artaud definisce l'attore un "atleta del cuore" che non può mettere in campo solo il suo mestiere e le sue tecniche ma deve necessariamente impegnare tutto sé stesso. La dimostrazione-spettacolo inizia con il teatro Kathakali, punto di partenza per uno sviluppo della ricerca e per la creazione di ponti tra oriente e occidente. I danzatori di Kathakali apprendono quest'arte da bambini, sottoponendosi ad un lungo e faticoso apprendistato per essere riconosciuti come attori solo dopo i quarant'anni; gli attori occidentali si avvicinano invece alla recitazione in età adulta. Il teatro orientale pur così distante dalla nostra cultura, pone l'accento su alcuni elementi guida che ritroviamo anche nella tradizione teatrale occidentale. La dimostrazione spettacolo è così articolata:

1 - Presentazione del frammento di Kathakali relativo al personaggio di Hanuman il re delle scimmie, figlio del vento e di una scimmia regina. È assorto in meditazione e un forte rumore lo risveglia. Di cosa si tratta? Il rumore persiste e diventa assordante. In un primo momento Hanuman attribuisce quel frastuono allo scontro tra le montagne. Un tempo i monti avevano le ali e avveniva spesso che urtassero tra loro. Adesso non è più così perché Indra, il capo degli dei, ha tagliato le ali alle montagne e le ha fissate al suolo. Lo stesso Hanuman prendendo per breve tempo le sembianze di Indra ci mostra questo momento. Il nostro eroe si dirige quindi verso la fonte sonora per capire l'origine di tanto frastuono. Vede un uomo, una sorta di Ercole indiano che entrando nella foresta sradica e abbatte gli alberi. Si avvicina e riconosce Bhima, il suo fratello minore. Decide di mettere a dura prova la sua forza e di insegnargli la verità, trasformandosi in una scimmia vecchia e ostacolando il cammino di Bhima, con lo scopo di impartire al fratellastro una lezione morale: "Per superare gli ostacoli della vita devi usare la forza del cuore e non la violenza".

2 - Svestizione e spiegazione della storia narrata.

3 - Recitazione di frammenti tratti dall'Inferno di Dante Alighieri che uniti alla modalità espressiva del Kathakali danno la possibilità di rendere visibile il percorso che il Teatro dell'Albero ha compiuto da Oriente a Occidente.



AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)
Sabato 13 settembre - Ore 21.30
CÉSAR BRIE / CAMPO TEATRALE
RE LEAR È MORTO A MOSCA

Regia: César Brie
Drammaturgia: César Brie, Leonardo Ceccanti
Attori: Altea Bonatesta, César Brie, Alessandro Treccani, Leonardo Ceccanti, Eugeniu Cornitel, Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Tommaso Pioli e Annales Secco.
Consulenza storica: Antonio Attisani
Maestra di danze e lavoro corporale: Vera Dalla Pasqua